

**Kevin Hays**  
**For Heaven's Sake**

Jazz Eyes - JazzEyes001 - 2006

---

**Kevin Hays:** pianoforte  
**Doug Weiss:** contrabbasso  
**Bill Stewart:** batteria



É l'atmosfera generale di For Heaven's Sake, lavoro in piano trio proposto da Kevin Hays, con il supporto della ritmica composta da Doug Weiss e Bill Stewart, la caratteristica principale dell'intero disco, il tono che colora lo scorrere delle dieci tracce.

Sembra di entrare in un film di Woody Allen: un misto di malinconica allegria, di colori soffusi, di standard jazz, di emozioni ragionate e sempre sfaccettate. Davvero, sembra di potersi voltare e, da un momento all'altro, veder comparire Mia Farrow, o Gena Rowlands, o Dianne Wiest, aggirarsi per le stanze, davanti uno specchio, in una delle feste di famiglia presenti nei film del regista newyorchese.

Sarà, probabilmente, per la scelta di brani che Kevin Hays riprende nel disco, per i toni e i modi interpretativi, per la vena descrittiva e pacata del pianista, la grana particolare nell'impasto generale del suono: le note scatenano una associazione di immagini immediate, i colori autunnali del Central Park visto tante volte nei lavori di Woody Allen, il sapore agrodolce del bianco e nero di film come Manhattan o Broadway Danny Rose, lo sguardo nei ricordi, vivido e reale, che hanno molti dei protagonisti dei film di Woody Allen e mi viene da pensare, in particolare, a Jude, il protagonista di Crimini e Misfatti.

Kevin Hays segue una strada ben precisa in For Heaven's Sake: interpretare il mondo degli standard, entrare a contatto con i brani più celebri, senza stravolgere o modificare gli aspetti basilari dei brani e della natura del suono. A partire dalla scelta dei titoli: è **Lady Day** di Wayne Shorter il brano, forse, meno ripreso, tra quelli presenti nel programma. Titoli come **Sonny moon for two, For Heaven's Sake** - che dà il titolo all'intero disco, **Beatrice, Beautiful love, It could happen to you, If ever I would leave you, Caravan** si ritrovano in moltissime esecuzioni, in versioni, spesso, diversissime e stravolte, fanno comunque parte del bagaglio culturale di ascoltatori e del repertorio di molti musicisti.

La formazione procede con convinzione nel canone del piano trio. Sostenuto da una ritmica di valore, Kevin Hays dispone con calma e ordine gli elementi sonori del suo stile. Una visione narrativa dell'assolo, lo sviluppo ordinato del tema e della melodia, un atteggiamento rispettoso e cosciente delle versioni originali dei diversi brani e delle successive versioni che hanno stabilito il canone dell'esecuzione.

I due brani che vedono Hays, Weiss e Stewart porre un accento più originale alla propria interpretazione sono **Sonny moon for two** e **Caravan**, i brani che aprono e chiudono il disco. Come a delimitare il cuore centrale delle interpretazioni con una visione musicale lievemente differente. Questi due brani vengono sottoposti ad un trattamento più evidente, in fase di arrangiamento e di esecuzione: il trio rispetta la melodia e lavora sulla costruzione degli appoggi ritmici, su stimoli meno legati alla tradizione.

Infine, il disco... pensato per gli amanti del vinile, rappresenta un vero e proprio trentatré giri: nero, con i solchi, le separazioni, evidenti, dei brani, il cartoncino al centro che riporta le informazioni del disco...

---

Fabio Ciminiera - **Jazz Convention** Year 2006